

Frodi sui bonus, doppio rischio per il Fisco

Compensazione

La beffa al bilancio pubblico è doppia. La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi per bonus edili e superbonus potrebbe non essere l'unica falla del sistema, resa indirettamente possibile da «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli», ha detto il premier Mario Draghi. C'è una nuova bomba che rischia esplodere tra le mani del Fisco: la compensazione dei debiti

tributari con crediti fasulli, che potrebbe creare un ulteriore buco alle casse dello Stato. Ad aggravare il quadro, c'è il caso dell'acquirente in buona fede. La magistratura sta sequestrando i crediti falsi, ma che cosa succede se questi finti crediti sono già stati utilizzati per compensare debiti tributari? Trattandosi di un bene oggetto di reato, la compensazione rischierebbe di essere annullata, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia, c'è il rischio di un boom di contenzioso da parte di persone fisiche e imprese.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

Primo Piano L'impasse sugli incentivi

Falsi crediti per compensare debiti fiscali

La doppia frode. Oltre alla multipla cessione di valori fittizi per celare truffe e riciclaggio, la Guardia di Finanza fa emergere indebite compensazioni in F24

Contenzioso. Rischio boom di ricorsi dei contribuenti che hanno acquistato in buona fede gli importi sospetti, per poi scolarli dalle imposte da pagare

A cura di

Ivan Cimmarusti

La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi, resa possibile dalle maglie troppo larghe della prima normativa del Governo Conte 2 su bonus edilizi e superbonus, potrebbe non essere l'unica falla di un sistema studiato e realizzato con l'obiettivo di rilanciare l'economia del Paese, travolta dalla pandemia. Ma troppo spesso le buone ragioni non bastano, tanto che lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, venerdì ha tuonato contro «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli».

Sui bonus, però, c'è una nuova grana che rischia di coinvolgere il Fisco: sono i crediti falsi già utilizzati per compensare imposte. Doppia beffa e doppio danno per le casse dello Stato: al credito falso si aggiunge anche il mancato gettito di imposte dovute.

A oggi l'agenzia delle Entrate stima che sia stata già ceduta una quota di 4,4 miliardi di crediti fittizi - perché basati sui lavori edili mai compiuti o sovraturati - rispetto al totale delle cessioni 2021 per 38,4 miliardi. Una quota che vale, quindi, oltre l'11% e che pesa come un macigno. Basti pensare che il Governo per il caro bollette al momento sembrerebbe far fatica a mettere insieme

me cinque miliardi per aiutare famiglie e imprese.

Il fronte investigativo della Guardia di finanza ha dato risultati: dal 23 dicembre 2021 al 7 febbraio sono state svolte otto operazioni di sequestro di crediti (due a Roma, il resto a Treviso, Napoli, Rimini, Perugia, Campobasso e Brescia), per un valore di circa 2,3 miliardi (si veda il grafico in basso).

L'indebita compensazione

Tuttavia, i calcoli rischiano di non tenere conto di quei crediti fittizi che potrebbero essere già stati utilizzati in compensazione per saldare debiti tributari con il modello F24. In questo caso, oltre al danno da 4,4 miliardi (2 miliardi dei quali già illecitamente monetizzati e riciclati all'estero) si dovrebbe sommare quello derivante dal mancato incasso delle imposte.

Il tema non è di secondo piano, tanto che l'autorità giudiziaria di Rimini - che il 31 gennaio scorso ha sequestrato 440 milioni di crediti fittizi - ha stigmatizzato negli atti dell'inchiesta che «parte dei predetti crediti inesistenti, sono stati già utilizzati» da una persona fisica «per il pagamento in compensazione di debiti fiscali pendenti in capo al medesimo (cartelle esattoriali già

a ruolo) per l'importo complessivo di 379.448 euro».

La Guardia di finanza dell'Emilia Romagna, al comando del generale Ivano Maccani, ha dovuto dimostrare il diretto coinvolgimento di questo soggetto nella compravendita illecita di crediti d'imposta fittizi derivanti dal bonus locazioni, così da poter contestare l'indebita compensazione di debiti tributari e annullare tutte quelle operazioni già portate a termine.

Stando agli atti, la persona fisica che risulta anche ad alcune società - ha acquistato 3,7 milioni di euro di crediti falsi, pagandoli solo al 40% del valore nominale, per poi rivenderli a Poste Italiane al 98% del valore, «ottenendo - è annotato nei documenti - profitti ingentissimi senza praticamente alcuna attività particolare da parte sua». A far saltare il piano è stata anche una Sos (Segnalazione per operazione sospetta) dell'Uif di Bankitalia inoltrata alla Gdf: «Si presume - è scritto nella segnalazione allegata all'incartamento - che la natura dei crediti ceduti possa essere meramente fittizia».

Nel controllo a ritroso si è scoperto che tra il 1° e il 7 settembre 2021 la stessa persona fisica aveva già mandato in compensazione con F24 poco meno di 380 mila euro di debiti fiscali. Peraltro,

con un'ulteriore accortezza: gli importi erano stati scaglionati sotto la soglia di rilevanza penale di 50mila euro. Ovviamente nell'ammontare complessivo è andato ben oltre. L'ipotesi che abbia compensato le imposte con crediti falsi è resa credibile anche dalle intercettazioni: «Ho comprato e venduto crediti fiscali e quindi coi soldi mi sono messo a posto», ha raccontato al suo interlocutore.

L'acquirente in buona fede

Ad aggravare il quadro c'è, poi, il caso dell'acquirente in buona fede. L'autorità giudiziaria sta procedendo a sequestrare i crediti falsi, anche se comprati inconsapevolmente. Che cosa succede, però, se questi finti crediti sono già stati utilizzati dal com-

pratore per compensare tributi nell'F24? In linea teorica, trattandosi di un bene oggetto di reato, si potrebbe annullare tutta la compensazione, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia le cose non sono così semplici: per questo, c'è il rischio di un boom di contenziosi con persone fisiche e imprese.

L'analisi dell'F24

L'analisi dei modelli F24, dunque, ha assunto un'importanza strategica per la Guardia di Finanza. Il III Reparto operazioni del comando generale, coordinato dal generale Giuseppe Arборе, ha reso disponibile ai nuclei di polizia economico-finanziaria la banca dati Moni.C (Monitoraggio delle compensazioni), realizzata dall'agenzia

delle Entrate (Divisione contribuenti e Direzione centrale piccole e medie imprese). Si tratta di un applicativo che «permette di effettuare interrogazioni puntuali o massive – si legge nella circolare “Frodi in materia di cessioni dei crediti d'imposta e indebite compensazioni” – attraverso l'elaborazione dei dati dei modelli F24, per individuare le indebite compensazioni dei crediti d'imposta». L'obiettivo è di intercettare le frodi, evitando che il modello per pagare le tasse diventi «il nuovo kalashnikov», per usare le parole di un affiliato di 'ndrangheta intercettato dalla Dda di Brescia mentre in un'indagine per altri fatti era intento a spiagare a un affiliato l'importanza dei reati tributari per la nuova criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

Lunedì 10 gennaio il Sole 24 Ore del Lunedì ha ricostruito il «sistema» illecito utilizzato dalla criminalità finanziaria per sfruttare la cessione multipla dei crediti

d'imposta fittizi. L'obiettivo è di costituire provviste di denaro poi riciclate in conti correnti esteri o nell'acquisto di criptovalute. L'inchiesta si è basata sull'analisi di incartamenti giudiziari.

Secondo l'agenzia delle Entrate oltre l'11% dei crediti ceduti, pari a 4,4 miliardi, sono stati oggetto di truffa

IL MODELLO F24

1

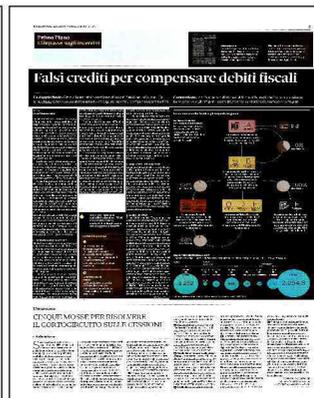
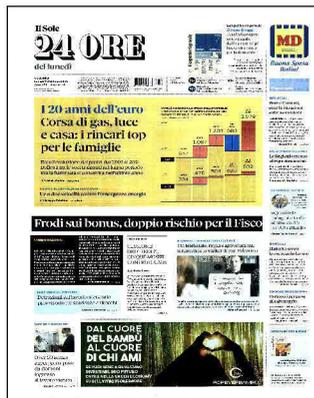
DEBITI TRIBUTARI Compensazione

Il rischio è che i crediti d'imposta fittizi oggetto di molteplici cessioni siano stati in parte utilizzati per compensare debiti tributari con l'F24

2

LA BANCA DATI Moni.C

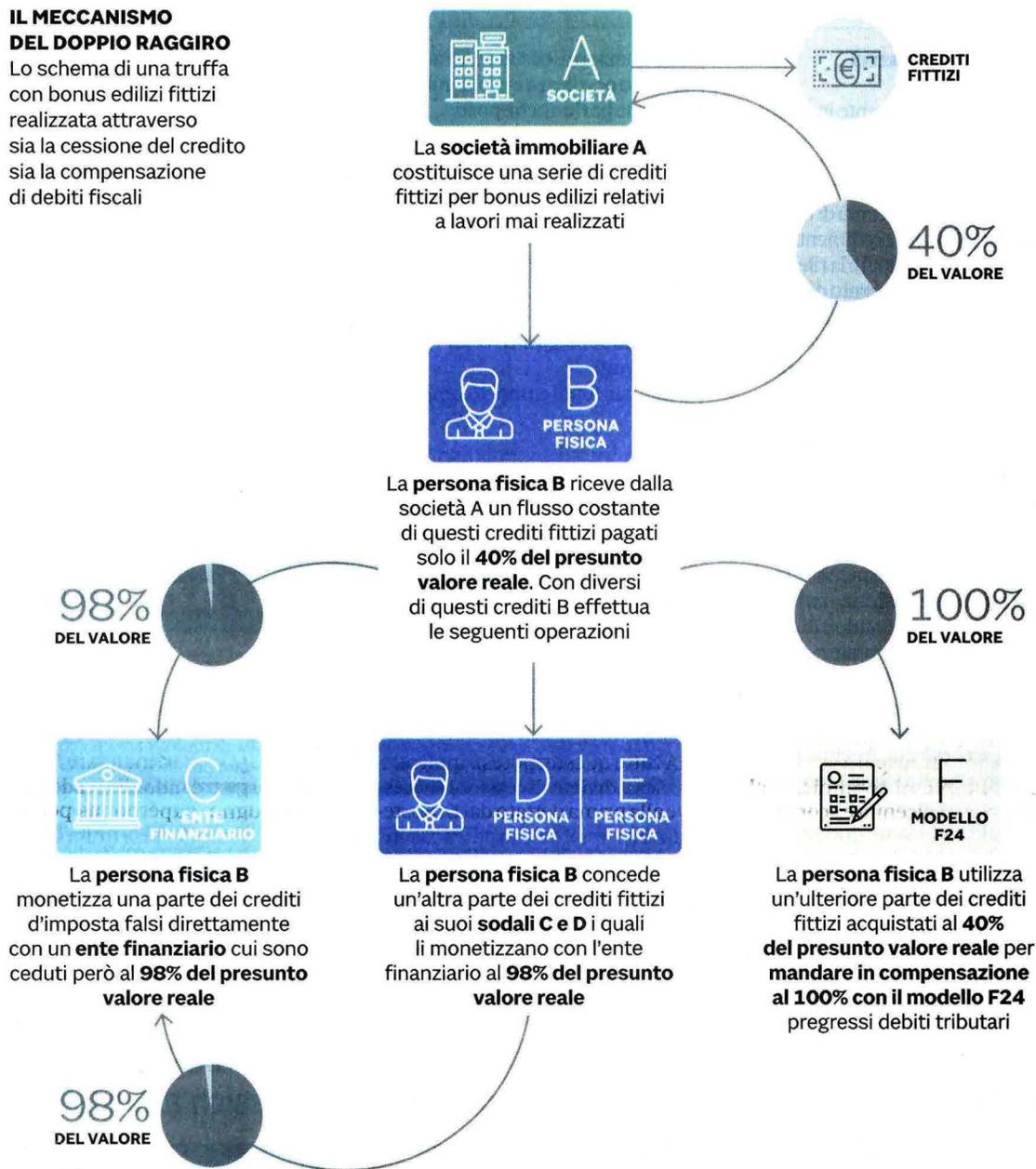
La Guardia di finanza sta utilizzando un nuovo applicativo che permette un controllo più accurato degli F24



Lo schema delle frodi e gli importi in gioco

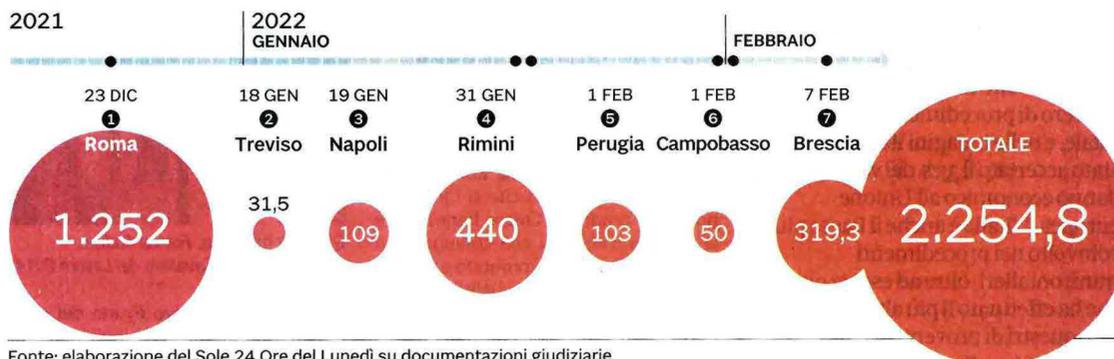
IL MECCANISMO DEL DOPPIO RAGGIO

Lo schema di una truffa con bonus edilizi fittizi realizzata attraverso sia la cessione del credito sia la compensazione di debiti fiscali



GLI INTERVENTI DELLA GDF

Operazioni della Guardia di finanza eseguite su crediti fittizi per bonus edili. *In milioni di euro*



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su documentazioni giudiziarie